tro di loro, ed alcune batterie di vario calibro aprirono il fuoco su entrambi i M.A.S., i quali proseguirono con i motori a scoppio sulla rotta di ritorno preceduti dalla Sezione di torpediniere.

Il contegno degli equipaggi tutti fu superiore ad ogni elogio per la calma e serenità dimostrata, per l'entusiasmo con cui presero parte alla spedizione, per l'interesse e lo zelo nel compiere il loro dovere.

Se l'impresa non diede quei frutti che l'accuratezza dei preparativi e l'arditezza degli operatori avrebbero lasciato prevedere, pure non diminuiva il merito degli audaci che con tanto ardire l'avevano tentata.

Da fotografia presa al Comando dei M.A.S. alla Giudecca 33 ore dopo il siluramento della « Santo Stefano »

IL COMANDANTE LUIGI RIZZO
DUE VOLTE DECORATO DI MEDAGLIA D'ORO
ORA CONTRAMMIRAGLIO NELLA R. N. E CONTE DI GRADO

L'«affondatore», come lo ha consacrato Gabriele D'Annunzio nelle sue pagine del diario: « La Beffa di Buccari », è nativo di Milazzo; prima della guerra era Ufficiale fra i più altamente stimati della Marina Mercantile.

Allo scoppiare delle ostilità entrava a far parte della R. Marina quale Ufficiale di Vascello di complemento, e sùbito si distingueva per le sue qualità di marinaro e di soldato. Infiammato di sacro amor Patrio, tenace ed audace fino all' inverosimile, mente aperta ad ogni più vasto concetto, il Comandante Rizzo non lasciò tregua al nemico.

Il siluramento della « Szent Istvan » completava le sue eroiche gesta, tanto che quest'azione ha qualcosa del miracolo; solo un uomo armato del suo coraggio e della sua tenacia poteva arrivare a compiere tali prodigi di valore.